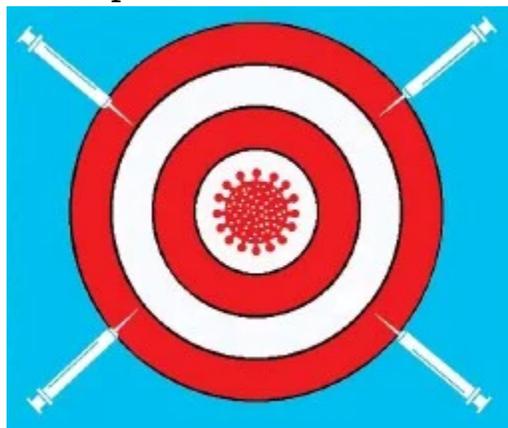


TUTTI I MOTIVI PER CUI È UTILE LA QUARTA DOSE DEL VACCINO

L'analisi del premio Nobel per la Fisica: le dosi ripetute «non solo rinfrescano la memoria immunitaria, ma inducono una produzione di anticorpi più efficaci verso il virus»

Corriere della Sera · 30 lug 2022 · 28 · Di Giorgio Parisi

Molti amici con più di sessanta anni mi chiedono se fare o non fare la quarta dose: sono confusi da quello che leggono. In realtà non è un problema complesso, se si tiene conto di alcuni punti chiave.



1) La protezione del vaccino contro il Covid tende a diminuire con il tempo per due motivi: l'arrivo di nuove varianti e una naturale decrescita della protezione con il tempo. Le dosi ripetute di vaccino, fatte a distanza maggiore di quattro mesi, non solo rinfrescano la memoria immunitaria, ma inducono una produzione di anticorpi più efficaci verso il virus. Si fa presto a dire anticorpi: gli anticorpi contro il virus del Covid non sono tutti uguali. L'organismo umano produce naturalmente circa un miliardo di anticorpi diversi: è un numero così straordinariamente elevato che, qualunque sia il patogeno, si trova sempre un anticorpo utile. Il vaccino induce la produzione di anticorpi contro il Covid selezionando gli anticorpi più efficaci scegliendoli tra quelli disponibili. È un meccanismo straordinario, ma la natura ha saputo fare ancora di meglio. A partire da una decina di giorni dopo la vaccinazione, l'organismo incomincia a fare delle prove. Gli anticorpi (che aveva incominciato a produrre) subiscono delle piccole mutazioni e si formano nuovi anticorpi: qualcuno è più efficace, qualcun altro meno. I richiami successivi selezionano gli anticorpi più efficaci migliorando la qualità degli anticorpi prodotti.

Sfruttando questo meccanismo la quarta dose riporta la protezione a livelli maggiori di quelli dati dalle vaccinazioni precedenti, sia perché rinfresca la memoria immunitaria, sia perché migliora la qualità degli anticorpi

2) Qualcuno pensa: «Meglio aspettare il vaccino bivalente che si basa su proteine sia del ceppo originale sia che Omicron 1».

Tuttavia, adesso siamo vicino al picco epidemico di Omicron 5 e non sappiamo cosa succederà nell'autunno. Ci sono vari scenari:

- Omicron 5 potrebbe essere completamente bloccato dall'immunità di gregge indotta dalle infezioni attuali e dai vaccini: l'epidemia rimarrebbe a livelli molto bassi.
- Potrebbe venire una nuova variante, pi greco, completamente differente da Omicron (esattamente come Omicron era differente da Delta) che spazza via Omicron, come Omicron ha spazzato via Delta. In questo scenario il vaccino bivalente non verrebbe usato, in quanto assolutamente inutile in quanto inferiore al vaccino iniziale. Sfortunatamente non sappiamo molto sull'origine di Omicron, che discende direttamente dal ceppo originario, e non dalle varianti successive, come Alfa

Un dubbio inutile Niente vieta di fare la quarta dose adesso e fare un'ulteriore vaccinazione se e quando sarà necessario

e Delta. Non sapendo come Omicron si è evoluto, è difficile predire se e quando potrebbe apparire una nuova variante completamente differente.

- Omicron 5, o un nuovo Omicron potrebbe riprendere forza in autunno e diffondersi su grande scala.

Solo in questo terzo scenario un vaccino bivalente sarebbe veramente utile per la protezione individuale. Tuttavia, niente vieta di fare la quarta dose adesso e fare un'ulteriore vaccinazione se e quando sarà necessario.

3) Vari studi epidemiologici (fatti in Canada ed in Israele) ci dicono che la quarta dose protegge dalla malattia grave, molto più di quanto protegga dall'infezione lieve o dalla malattia asintomatica. Anche confrontandosi con i vari ceppi Omicron, il vaccino riesce quasi sempre a trasformare una possibile polmonite in un raffreddore, e centra uno degli obiettivi principali, quello di eliminare le malattie gravi. Inoltre, il vaccino ci protegge dal Long Covid, ovvero dalle conseguenze a lungo termine del Covid, che in alcuni casi possono essere gravi, per esempio diabete o ictus.

4) Circa il 50% degli ammalati di Covid nelle terapie intensive sono nella fascia tra i 60 e i 79 anni. Meno del 10% di questi muore, ma anche se si sopravvive, la terapia intensiva rimane un'esperienza molto brutta.

Il problema sembrava complesso, ma se viene esaminato con cura in tutti i suoi aspetti, la conclusione è chiara: conviene fare la quarta dose.

Io ne sono convinto: d'altro canto l'ho già fatta.